



Martedì 15 /09 /2009

Oggi, dovrebbe essere la vigilia della mia partenza verso Lourdes in bicicletta, chiaramente, dietro vi sono mesi di preparazione, dal punto di vista del tragitto da compiere e quello logistico dell'attrezzatura.

Lourdes viene dopo aver compiuto il Camino francese verso Santiago de Compostela nel 2004, il Camino a Medjugorje nel 2005, ancora a Medjugorje nel 2006 (a piedi), il Camino portoghese (da Lisbona a Fatima) a piedi nel 2007; non per questo il cammino verso Lourdes è il meno importante, anzi. Purtroppo le condizioni meteo sono sfavorevoli a questa mia partenza, da siti sul web, dalle previsioni meteo emesse dai vari centri di meteorologia danno per la giornata di domani molta pioggia proprio sul tragitto che dovrò percorrere, ma, poi tutti i bollettini concordano che passata la giornata di domani dovrebbe entrare una area anticiclonica che porterà bel tempo per almeno una intera settimana, certo, è duro accettare di rimandare ciò che per mesi era stato deciso, ma il rimandare la partenza al giorno dopo non deve suonare come una sconfitta, essa deve essere considerata come una soluzione razionale, data la situazione del tempo, partire con il piede sbagliato non credo sia razionale. Comunque la giornata di oggi era dedicata al compimento di qualche cosuccia da fare e/o verificare, l'impegno più importante è quello di recarmi nella parrocchia del paese per far porre il primo timbro sulla Credencial. Don Giorgio oramai mi conosce e sa che non partirei per un camino senza aver posto il primo timbro della mia parrocchia sulla Credencial: trovo don Giorgio in canonica, restiamo un pochino a parlare di questo cammino, colgo l'occasione per dargli dei dettagli ipotetici del percorso che andrò ad intraprendere e dopo aver messo il timbro sulla Credencial, recitiamo insieme una piccola preghiera.



primo timbro sulla Credencial

Esco dalla canonica e mi avvio verso casa così potrò ultimare gli ultimi preparativi per la partenza e poi oggi è il compleanno di mia moglie e quindi devo incartare il regalino.

Mercoledì 16/09/2009

Come preventivato dai molti bollettini meteo, questa notte ha iniziato una pioggia abbastanza intensa, durante la notte non ho chiuso occhio perché non ero ancora pienamente convinto di rimandare la partenza al giorno successivo. Alle 05.00 decido di rinviare la partenza, in effetti non cambia nulla, anzi, se saranno vere le informazioni da domani inizierà una settimana di bel tempo, anche se cerco di addormentarmi non ci riesco. La sveglia suona puntuale, confermo a mia moglie e a mio figlio la decisione di rimandare la partenza, mentre facciamo colazione lo sguardo è fisso alla finestra, un grigiore londinese, e pioggia fitta. Durante la mattinata colgo l'occasione di verificare in web le condizioni meteo, tutti i siti visitati confermano il bel tempo da domani e questo durerà alcuni giorni, bene, non mi resta che attenderlo.

Giovedì 17/09/2009

Nottata tranquilla, già dalla serata precedente la pioggia ha cessato di cadere ed il cielo aveva iniziato a schiarirsi, sono le 06,30 fuori è ancora buio e qualche stella di tanto in tanto fa capolino, sono contento, credo che sia stata giusta la scelta fatta ieri, ora posso dire di poter iniziare questo mio cammino con il piede giusto.

Una colazione veloce ma abbondante, tolgo dal frigorifero il sacchetto che ieri sera mia moglie mi aveva preparato: di certo conoscendo mia moglie oggi non morirò di fame. Alle 07.00 piano piano esco da casa, mia moglie vuole accompagnarmi fino al box e vedermi partire, è ancora un pochino buio ma tra poco l'alba rischiarerà, non è prudente avventurarsi sulla strada con un minuscolo lumicino posteriore.



uscita da garage di casa

Inizio a pedalare allegramente, dopotutto oggi è il primo giorno, considerate che sono fresco, allenato, carico di euforia ma soprattutto il cielo si sta aprendo anche se non è del tutto limpido, la temperatura è fresca, in poche parole tutto sta andando per il verso giusto. I primi 40 km mi vedranno impegnato ad attraversare grossi centri urbani Monza, Sesto S.G., Milano ed hinterland, certo, lo scenario non è eccitante, ma è eccitante il fatto che io ho davanti a me parecchie centinaia di chilometri da percorrere un sogno da coronare e tempo a disposizione.

Verso le 09.30 arrivo nei pressi della darsena di Milano da dove partono i navigli, io dovrò prendere l'alzaia che costeggia il naviglio Ludovico il Moro che con una lunga pista ciclabile porta ad Abbiategrasso, per essere sicuro mi fermo ad un distributore di benzina per chiedere informazioni, mentre il benzinaio effettua il rifornimento ad una moto ricevo le informazioni di cui avevo bisogno e mi riavvio, dopo circa 300 metri mi affianca una moto, il conducente con la visiera sollevata (era quello del rifornimento) mi chiede se veramente sto andando a Lourdes, gli dico di sì e che oggi è il primo giorno,

mi disse “ti invidio un pochino, se potessi butterei la moto nel naviglio e verrei volentieri a farti compagnia ma il lavoro non me lo permette”. Cerco di rincuorarlo dicendogli che pure io quando ero impegnato con il lavoro sognavo ed invidiavo chi poteva fare queste cose e ora è arrivato il mio turno, vedrai arriverà anche il tuo turno, intanto, buon lavoro e buona giornata. Bellissima la ciclabile che costeggia il naviglio, meno male che a qualcuno è venuto in mente di attrezzare quello che prima era un sentiero in terra battuta in una ciclabile dove, tutti, grandi e piccoli possono godere di questi spazi senza essere esposti ai pericoli del traffico apprezzandone il lavoro fatto e riscoprendo la storia dei navigli.



ciclabile che costeggia il naviglio Ludovico il Moro

L'arrivo ad Abbiategrasso è veloce, mi accorgo di non aver effettuato nessuna sosta fatto salvo per scattare alcuni fotogrammi, non mi sento affaticato. Ad Abbiategrasso incontro il parroco sulla soglia della parrocchia, chiedo se è possibile avere il timbro sulla credencial, egli incuriosito comincia a farmi domande su domande poi mi augura una buona pedalata. Verso mezzogiorno arrivo a Vigevano, appena passato il ponte sul fiume Ticino sulla sinistra vi sono degli spiazzini per il pic-nic in riva al fiume; bene, è ora che guardi cosa è stato messo nel sacchetto viveri e magari di alleggerirlo un pochino.



una delle tante soste sulle panchine

Dopo essermi ristorato e riposato mi rimetto in viaggio, attraverso le langhe dell'astigiano, la strada è tutta pianeggiante e pochissimo traffico, incrocio molti ciclisti ed immancabilmente viene spontaneo un saluto o un semplice sorriso a condivisione del mezzo che si sta usando, mentre, molti sono i ciclisti che hanno il mio senso di marcia e moltissimi dopo aver notato la conchiglia appesa sulle borse con la scritta Lourdes si sono affiancati ed abbiamo scambiato due parole, in particolare ricordo un ciclista che mi si affianca e cominciamo a parlare del più e del meno e il discorso cade sulla fede, mi racconta di come lui abbia incontrato la fede, mi racconta di un fatto che gli capitò due anni prima e che quel fatto gli segnò la vita, in quanto nel paese dove egli aveva una propria attività era stato marchiato come spacciatore di droga. A sua insaputa qualcuno usò il suo cellulare e carta di credito per losche operazioni inerenti allo spaccio, egli fu indagato per circa due anni poi venne assolto con formula piena dai giudici, ma, per alcune persone del proprio paese lui restava uno spacciatore, mi confidò che in questi anni da indagato non vedeva speranze e anche il suo avvocato gli confidò che bisognava sperare e avere fede, poi mi saluta e aumenta il suo ritmo di pedalata, ma, dopo alcune centinaia di metri lo vedo rallentare e mi disse, se sei d'accordo, io per tutti questi giorni che tu starai pedalando per arrivare a Lourdes alla sera dirò una preghiera per te, tu però mi devi promettere che quando sarai davanti alla Grotta dell'apparizione ne dirai una per me, dico a Enzo, (questo il suo nome) che il suo gesto è nobile e che da parte mia ha una sacra promessa. In prossimità di un bivio, un semplice saluto, ciao Enzo. La strada continua su una lunga pianura ed il traffico praticamente inesistente, solo nei pressi di paesi si nota un poco di movimento, verso le ore 18.30 arrivo ad Alessandria decido di accendere il navigatore che mio figlio mi aveva precedentemente installato sul cellulare, infatti devo trovare ed arrivare in piazza Santa Maria di Castello N.14 dove si

trova l'ostello della gioventù, sono sempre stato contrario a questi aggeggi elettronici che fanno poco da pellegrino, ma devo ammettere che ti danno informazioni esatte e che in alcune circostanze possono essere veramente di aiuto. Arrivato in ostello dopo la registrazione mi danno una camera singola al prezzo della doppia, sono pochi euro di differenza ma ho apprezzato il gesto del responsabile all'accettazione e mi viene pure concesso di portare la bicicletta nella stanza.



Ostello della Gioventù in Alessandria



cameretta ostello

per questa notte ottima sistemazione, cameretta singola, bicicletta vicino, quindi non ho dovuto smontare nulla, la possibilità di una doccia calda e di

cenare in camera, per la cena avrei ancora del cibo che avevo portato da casa ma decido di tenerlo per la giornata di domani, opto per due birre ed una pizza d'asporto da consumarsi in cameretta. Dopo aver cenato inizio a trascrivere sul diario i fatti salienti della giornata, mi rendo conto che ho promesso prima di partire ad alcune persone di recitare una preghiera davanti alla Grotta, poi oggi se ne sono aggiunti altri e siamo solo al primo giorno, sarà meglio che dedichi alcune pagine del libretto diario per scrivere il nome ed il motivo, questo per ricordarmi quando sarò davanti alla Grotta, le promesse sono fatte per essere mantenute. Bene credo che per oggi sia tutto.

Km percorsi 138

Venerdì 18/09/2009

Sono le 07.30 e sono già pronto a lasciare l'ostello, riordino la cameretta e depongo la chiave in apposita cassetta. Sta iniziando ad albeggiare, la giornata sembra essere buona, la tappa di oggi è un poco lunga, in poco tempo lascio in centro abitato di Alessandria e con l'aiuto di una tangenziale mi metto sulla strada che porterà ad Acqui, strada facendo decido di non fermarmi prima di Acqui, oggi ho parecchi Kilometri da percorrere. In prossimità di Acqui mi fermo da un benzinaio per far mettere il timbro sulla credencial e per qualche informazione, non l'avessi mai fatto, ha cominciato a parlarmi e raccontarmi molte cose interessanti sulla città di Acqui, cose che non sapevo ma che dovevano essere viste, guai, a detta del benzinaio non vederle. Decido di entrare in centro città per visitare il Duomo e la fonte detta "la bollente". Molto bella la città, mi reco al Duomo per timbrare la credencial presso gli uffici della curia, all'uscita porto la bicicletta sul sagrato del Duomo in quanto volevo visitarlo, non faccio in tempo a chiudere con un lucchetto la bicicletta che un signore mi si avvicina e mi chiede se veramente sto andando a Lourdes, gli dico di sì e che vorrei visitare il Duomo, subito si offre volontario come guida, dopo alcuni minuti mi confessa che lui accompagna i turisti che giungono ad Acqui per le cure termali nella visita del Duomo, quindi comincia a raccontarmi storia ed origine del Duomo, del Santo patrono, mi fa visitare ogni angolo e mi spiega dei particolari che molto probabilmente non avrei notato, es. il crocefisso in avorio ricavato da una unica zanna di elefante, il sarcofago di San Guido patrono di Acqui che risale al VIII° dc, la tecla dove sono conservate le spoglie del Santo, il corale in legno, il confessionale del Vescovo di Acqui la stanza delle 99 colonne, ecc,ecc.



il crocefisso in avorio



il sarcofago di San Guido



la cappella dalle 99 colonne



le spoglie di San Guido

Devo veramente ringraziare il sig Gianni che mi ha spiegato molte cose interessanti, è vero che ho trascorso un po' di tempo nel Duomo, ma non l'ho perso invano, anzi devo ringraziare ancora il benzinaio e Gianni, ora non mi resta che andare a vedere la fonte detta "la bollente". La fonte dista qualche centinaio di metri dal Duomo, da questa fonte sgorga naturale dal sottosuolo un'acqua solforosa ad una temperatura costante di 74.5° tutto l'anno, parte dell'acqua poi viene incanalata e portata alle terme per le cure termali.



fonte "la bollente"

Bene, le due ore spese a visitare Acqui sono state pienamente appagate, dal momento che sono fermo decido di mangiare qualche cosa ,ma ora devo convincermi di ripartire, mi aspetta una salita dolce ma lunga 38 km che mi porterà in cima al passo del Sassello, poi una lunga discesa fino ad Albissola. La salita inizia appena fuori dall'abitato di Acqui, essa non è molto impegnativa sarà semplicemente lunga, comunque il traffico è praticamente

inesistente e godo di un bellissimo panorama costeggiando il fiume Erro, ad ogni curva la strada continua con la solita salita, per tener lontana la distanza che devo ancora percorrere giro il contachilometri e cerco di pensare ad altro, il tempo si mantiene sempre sul bello, le previsioni davano un leggero cambiamento nella serata e la giornata di domani. In prossimità del valico si comincia ad intravedere qualche cumulo scuro, beh, vedremo quando sarò in cima.



“in prossimità del valico del Sassello”

Sono circa le ore tredici e finalmente giungo al paese di Sassello, mi fermo nei pressi della sede della croce rossa per far porre un timbro, ed ad una bancarella a lato acquisto anche una piccola confezione di amaretto, il dolce tipico di questo paese, così questa sera per cena avrò anche il dolce (ammesso che durino fino a sera). Un addetto della croce rossa mi dice che vi sono altri 4 km di salita prima del valico e che poi una lunga discesa mi porterà di volata ad Albissola. Ricevo una telefonata dall'amico Luciano che mi informa che a Santo Stefano al mare sta piovendo seriamente non è una semplice pioggerella, io per il momento vedo solo un poco di grigiore. Mi rimetto subito in viaggio, finalmente il valico, ora una lunga discesa fino al mare, faccio pochissima strada e qualche goccia comincia a cadere, continuo la discesa con la speranza che siano solo poche gocce, ma così non è, la pioggia aumenta e comincio a bagnarmi troppo così pure le borse, decido la sosta per coprimi e riparare il bagaglio, così potrò collaudare i pantaloni anti pioggia e le sacche copri borse.



sacche copri borse



tuta antipioggia

Bene, ecco fatto, sembro arlecchino ma almeno sono visibile da lontano, la pioggia non è molto forte e quindi continuo. In pochissimo tempo arrivo in Albissola città e qui si scatena un temporale con i fiocchi al punto che mi sono infilato nella stazione ferroviaria per non annegare sotto la pioggia, anche il traffico automobilistico sembra andato in tilt . Il violento temporale dura circa un'ora e poi cessa lasciando solo pioggia , vorrei chiamare l'amico Luciano per sapere le condizioni più a ponente ma dovrei smontare tutte le sacche impermeabili per trovare il cellulare, Decido di prendere il treno per raggiungere Santo Stefano al Mare, troppi chilometri ancora e sotto la pioggia battente. Prendo un treno locale senza il biglietto vorrà dire che lo farò a bordo, dopo circa quindici minuti piano piano il cielo a ponente comincia ad aprirsi e alla stazione di Alassio decido di scendere e di rimettermi in strada. Se avessi saputo che il tempo sarebbe migliorato così in fretta avrei atteso ad Albissola . Ora ha smesso di piovere, posso continuare su strada ma tengo ancora tutto il bagaglio coperto. Non ci voleva la sosta per il temporale e la tanta pioggia, diversamente sarei arrivato lo stesso a Santo Stefano al mare, ma di eroi il mondo ne è già pieno e a me non conviene.



arrivo ad Imperia

Nei pressi di Imperia le strade sono già asciutte, in effetti la pioggia aveva già smesso ma il timore di ritrovare qualche piovasco mi ha fatto tenere tutta l'attrezzatura contro la pioggia addosso, ora credo posso togliere tutto, tra 10 km sarò arrivato a destinazione, passo davanti ad un negozio di biciclette e mi fermo per far mettere il timbro, resto un pochino a parlare con il proprietario e poi dico che mi rimetto in strada per arrivare a Santo Stefano. Dopo circa due chilometri mi si affianca uno scooter con a bordo un ragazzo che mi fa cenno di fermarmi, era il ragazzo che lavorava nel negozio di biciclette e che mi ha riportato l'agenda dove avevo segnato tutti gli indirizzi e-mail di amici e gli appunti del diario, l'avevo dimenticata sul banco del negozio e lui come se ne è accorto ha preso lo scooter e mi ha rincorso. Caro amico sconosciuto, tu non lo saprai mai, ma il tuo nome l'ho trascritto sulla agenda nella pagina dedicata alle persone da ricordare davanti alla Grotta, ti ho chiamato " il ragazzo dello scooter blu". Sono le ore 19 quando arrivo a Santo Stefano al mare e prima di andare sulla barca decido di fare un pochino di spesa al supermercato così poi una volta in barca potrò spogliarmi e non avrò più motivo di uscire, trovo l'amico Luciano, felice di vederlo. Al supermercato entro con la bicicletta e la deposito vicino alle casse, qualche minuto per la spesa e poi via in barca. Deposito la bicicletta nei locali dello YC Aregai così non dovrò smontare nulla, trattengo con me solo il marsupio ed il sacchetto della spesa e poi di volata in barca, appena dentro mi tolgo gli indumenti umidi e mi prendono dei brividi di freddo, subito accendo il termo ventilatore e mi sdraio sul lettino con una coperta addosso, Sarà il freddo, la stanchezza, la lunga sudata sul Sassello comunque mi addormento come un sasso. Dopo una mezza ora mi sveglio, il tepore che si era creato in barca, la coperta sulle spalle ed una maglietta asciutta mi fanno sentire un'altra persona; bene ora la cena con il dolce, l'impegno che avevo domani è stato cancellato e quindi niente sveglia, quando sarò stanco di dormire mi alzerò e per tutta la giornata non avrò niente da fare.

Km percorsi 121 + (53 in treno)

Sabato 19/09/2009

Ho trascorso una felice nottata in barca, ieri ero veramente stanco, in questi due giorni ho fatto tappe troppo lunghe e quindi ne ho pagato le conseguenze in effetti avevo preventivato l'arrivo a Santo Stefano in tre giorni, ma uno l'ho perso causa il posticipo della partenza e per mantenere fede ad impegni presi in precedenza ho voluto essere comunque a Santo Stefano il venerdì sera, ora che l'impegno è stato spostato trascorro una giornata di riposo e colgo l'occasione per fare asciugare gli indumenti usati ieri. In banchina trovo alcuni amici e mi dicono se ho sentito il temporale di questa notte, io rispondo che ho visto sì un lampo ma poi niente altro. Per telefono sento l'amico Dario e gli comunico che sono arrivato e che mi servirebbe trovare un porta cellulare da installare sul manubrio della bicicletta, quando l'ho usato come navigatore in Alessandria l'ho dovuto tenere in mano mentre se avessi avuto un porta cellulare sarebbe tutto più semplice e sicuro, mi dice che proverà a cercare, la sera mi porta il porta cellulare adatto per il mio navigatore e lo lascia in barca, dal biglietto dell'acquisto noto che è lo stesso negozio di Imperia dove avevo fatto mettere il timbro e dimenticato l'agenda. La giornata è stata bruttina, del resto le previsioni la davano tale. Nel tardo pomeriggio verso ponente un leggero miglioramento: bene speriamo che migliori. Tramite un computer mi collego ai vari siti meteo francesi e tutti concordano per una bella settimana su tutta la costa francese, la cosa non fa che rallegrarmi, prima di spegnere il computer approfitto per mandare una mail agli amici informandoli su come sto procedendo.

Km percorsi 0

Domenica 20/09/2009

Sveglia presto questa mattina, il tempo di fare colazione, riordinare la bicicletta e sono già pronto .



porto marina degli Aregai



porto marina degli Aregai

Il cielo sembra schiarirsi e la temperatura è fresca in più si aggiunge che almeno fino a Sanremo potrò percorrere la ciclabile mi rendono felice e se il buon giorno si vede dal mattino oggi sarà una bellissima giornata. Bellissima la ciclabile che unisce San Lorenzo a Sanremo, i comuni hanno sfruttato lo spostamento della linea ferroviaria ed hanno usufruito per farne una ciclabile; peccato che siano solo una quindicina di Kilometri.



ciclabile San Lorenzo - Sanremo (ex ferrovia)

Al porto di Bordighera faccio visita ad un amico che non vedevo da moltissimi anni, giusto il tempo per un saluto e poi di nuovo in marcia, arrivo a Ventimiglia a passo la frontiera di Ponte San Lodovico piccola sosta per foto ricordo e per aprire la bandiera tricolore posteriore



frontiera Italia Francia



orgoglio tricolore facciamoci riconoscere

La strada inizia subito con una salita che mi porterà sopra il principato di Monaco, dall'alto riconosco Cap Martin, Cap Ferrat, Villefranche, Arrivo a Nizza e percorro la ciclabile sulla Promenade; oggi è domenica e quindi molta gente si riversa sulla Promenade, che costeggia il mare. Verso le 18 arrivo ad Antibes e mi accorgo che praticamente tutti gli alimentari che trovo sono tutti chiusi, poi fortunatamente riesco a trovare un bistrot dove trovo un pezzo di pane e formaggio; bene ora devo iniziare a trovare anche un posto per passare la notte. Appena fuori da Antibes trovo un porticciolo, Golf Juan, faccio un giro e trovo quello che fa al caso mio, una casetta in fase di restauro, entro e vedo che per questa notte andrò benissimo.



casetta in restauro



clandestino

Km percorsi 102

Lunedì 21/09/2009

E' ancora buio quando mi sveglio per il rumore della pioggia, accendo la piccola torcia e controllo di essere ben riparato dalla pioggia dal momento che la casa è sprovvista di finestre, fortunatamente è tutto asciutto all'interno, la pioggia scende fitta e diritta, mi rimetto nel sacco a pelo e continuo a dormire, ho impostato la veglia dell'orologio alle 07.00 così anche se sarà un poco buio potrò prepararmi e lasciare la casa prima che arrivi gente. Puntualmente la sveglia fa il suo dovere, la pioggia è cessata e si intravedono alcune stelle, in dieci minuti riordino le borse, ma, ahimè la ruota posteriore della bici è a terra, questa non ci voleva, comunque ho con me tutta l'attrezzatura per la riparazione o eventuale sostituzione della camera d'aria.



semplice foratura

In effetti devo dire che un poco me la aspettavo, ieri sera mentre cercavo il posto per il riparo dalla notte avevo notato la ruota leggermente sgonfia, bene, la ruota viene riparata e alle 08.00 sono già in sella. Il cielo comincia ad aprirsi e ciò mi rallegra, la strada continua con i soliti sali-scendi che un pochino ti stroncano le gambe, venti minuti di salita, poi tre minuti di discesa e subito altra salita, non ho il tempo per sciogliere le gambe con un poco di pianura, ora sto percorrendo la strada dell'Esterel con il suo tratto di costa con le rocce rosse: bellissimo il panorama ed il contrasto del rosso delle rocce con l'azzurro del mare.



strada Esterel



caratteristiche rocce rosse

il resto della giornata la trascorro pedalando e a volte mordendo pure la lingua, primo o poi finiranno questi dannati sali-scendi. Alla sera giungo a Cavalaire e sulla spiaggia trovo una costruzione in legno: è un bar ma che ha già chiuso l'attività stagionale. Una bella costruzione con tanto di terrazza e tetto proprio sulla spiaggia, di fronte le isole Porquerolles, un posto meglio di questo non poteva capitarmi, preparo un tavolo per la cena e con una sdraio mi preparo il giaciglio per la notte.



cena in spiaggia



giaciglio per la notte

il tempo di leggere ed inviare i soliti SMS e poi a nanna

Km percorsi 126.

Martedì 22/09/2009

Questa mattina mi sveglio anticipando la sveglia, rimango comunque comodamente sdraiato e mi godo il sorgere del sole sul mare, oggi il mare è una tavola e di fronte le isole Porquerolles: che spettacolo! Di nuovo in sella e avanti con i soliti sali-scendi, il sole fa capolino dietro alcune nuvole. Finalmente giungo a Hyeres e trovo un lungo tratto di pianura che porta a Toulon, pedalo allegramente convinto che il tratto delle Alpi Marittime sia finito e che questa sera sarei arrivato a Marsiglia. Grave, anzi, gravissimo errore, i sali-scendi non sono per niente terminati e il tratto da La Ciotat verso Cassis è veramente tosto, in più devo aggiungere di aver sbagliato strada due volte e quindi aver perso tempo, Faccio una sosta a Carnoux en Provence , sul sagrato della chiesa vedo un piccolo mercatino, mi convinco a fermarmi, per arrivare a Marsiglia ci sono ancora venti chilometri ma onestamente ho pochissime energie da spendere per oggi, e quindi Marsiglia non la vedrò oggi.



chiesa di Carnoux en Provence dedicata a Notre Dame D'Africa

Mi avvicino al mercatino: vendono indumenti usati per conto della chiesa e il ricavato viene inviato alle missioni, chiedo dove posso trovare il parroco per chiedere ospitalità, mi accompagnano in sacrestia dove chiedo ospitalità, ma la persona con cui parlo non è il prete ma il sacrestano, egli mi dice che non hanno la possibilità di ospitarmi, chiedo comunque di mettere il timbro sulla Credencial ringrazio ed esco, sempre sul sagrato dove avevo lasciato la bicicletta parlo con alcune persone dicendo che non vi è la possibilità di essere ospitati, mi viene vicino una signora, il suo nome è Marie Pascal, mi dice che è di origine italiana precisamente della sardegna ma che dopo 55 anni di assenza dall'Italia ella non parla più italiano, la famiglia aveva lasciato l'Italia quando lei era adolescente, comunque mi fece capire che era meglio che io parlassi direttamente con il parroco che tra l'altro parla benissimo l'italiano e non con il sacrestano, ora il parroco sta dicendo la Messa quando finisce prova ancora a chiedere, mi seggo sulla panchina e attendo la fine

della Messa, Marie ritorna ancora da me e mi dice che se anche il parroco non mi potrà ospitare di andare a casa sua, lei abita qui in paese, in una casa a due piani e l'appartamento sotto è praticamente vuoto, mi scrive su un pezzo di carta l'indirizzo e mi spiega la strada per arrivarci, rimango imbarazzato davanti a tanta generosità e ringrazio di cuore. La funzione termina e io ritorno in sacrestia, qui incontro il parroco, padre Bernard, a lui chiedo ospitalità, mi dice che se mi accontento è felice di ospitarmi, mi mostra l'aula del catechismo con annessi i servizi, dico a padre Bernard che per lui sarà poco ma per me è un lusso, rimaniamo un poco a parlare, padre Bernard parla molto bene l'italiano, ha studiato tre anni a Roma, egli si assicura che io abbia da mangiare per la sera, in quanto più tardi chiuderà le porte della canonica, gli garantisco che ho abbastanza cibo e che non deve preoccuparsi. Bene, non avevo mai dormito in un' aula di catechismo, stendo il mio sacco a pelo tra i banchi e ne approfitto per una doccia ristoratrice, del resto sono quattro giorni che dormo all'aperto, e ho potuto lavarmi solo acqua di mare ma mai una doccia, per chi compie cammini (a piedi o in bicicletta) sa cosa vuol dire alla sera poter trovare una calorosa accoglienza e una generosa ospitalità, fare una lunga doccia calda, poter lavare gli indumenti dopo giorni di uso con acqua calda e detersivo, potersi sdraiare ed avere un tetto sopra la testa, sembrano cose insignificanti, ma credetemi queste piccole cose riempiono il cuore di chi è in cammino.



aula di catechismo

Km percorsi 114

Mercoledì 23/09/2009

Sono già sveglio quando padre Bernard mi viene a chiamare per la colazione in canonica, durante la colazione parliamo di molte cose, egli vuole sapere la motivazione di questo mio pellegrinare, ma poi il tempo ci richiama ai nostri impegni, lui ha delle riunioni ed io altra strada da fare, mi fa dono di una cartolina della chiesa e di un adesivo, mentre usciamo dalla canonica dico a padre Bernard di dare un abbraccio fraterno alla signora Marie Pascal per la sua immensa generosità e che di loro mi ricorderò una volta giunto a Lourdes, padre Bernard mi disse che conosceva perfettamente la signora Pascal in quanto era una catechista della parrocchia, insistendo un pochino gli ripetei di non dimenticarsi di farlo in quanto ci tenevo. I chilometri che mi separano da Marsiglia sono circa venti e anche con un poco di discesa, ma ecco che giunto in periferia un'altra foratura mi obbliga ad una sosta non prevista, Riparto, ma con un grande traffico, a volte mi ritrovo imbottigliato anche se sono in bicicletta, ci vuole circa un'ora per uscire dalla città, ho pure imboccato l'ingresso in autostrada, fortunatamente qualche colpetto di clacson mi hanno messo in guardia e quindi sono tornato indietro, e per di più mi sono ritrovato su una strada diversa da quella che avevo previsto di fare; comunque anche questa strada porta ad Arles e quindi continuo. Chiedo delle informazioni per Arles ed un passante mi dice che ci saranno almeno 200 chilometri, rimango scioccato, un secondo dice che sono più di 100, accendo il gps e questo dice 81 chilometri, meno male, mi ero già preso un colpetto.



Attraversamento città di Marseille

Verso le ore 14.00 trovo un ipermercato aperto e faccio acquisti per il pranzo che poi consumo subito nel parcheggio, il tratto che da Marsiglia a Salon è

stato veramente duro ma ora sembra che la strada comincia ad essere pianeggiante, un rapido consulto alla cartina stradale e mi convinco che posso arrivare ad Arles prima di sera, la strada è molto trafficata ma deve ammettere che dove era possibile creare una pista ciclabile questa è stata fatta e che i fancesi al volante hanno un maggior rispetto per chi è in bicicletta, quando ti sorpassano mantengono una buona distanza e se non possono sorpassare rimangono tranquillamente dietro in attesa di poterlo fare. Mancano circa 15 chilometri ad Arles, sul ciglio della strada un grosso parcheggio per camion ed un bar trattoria, faccio sosta per riposarmi un poco e per chiedere acqua, avevo visto un rubinetto e ho chiesto alla signora mostrando la borraccia se potevo riempirla, ella mi si avvicina e mi fa capire che non è buona, prende la borraccia e mi invita a sedermi, dopo alcuni minuti arriva con borraccia piena di acqua fresca ed una caraffa altrettanto piena, mi disse, la borraccia è per la strada e la caraffa per dissetarti ora, rimango un pochino a parlare con il mio pessimo francese e poi le chiedo se poteva dirmi il suo nome, rimane un pochino stupita mentre dal marsupio estraggo il mio diario e le mostro la pagina con scritto molti nomi, gli dico che questi sono i nomi delle persone che con un loro semplice gesto mi hanno reso felice e a cui ho promesso di ricordarmi personalmente di ognuno di loro quando sarò davanti alla Grotta, queste sono persone sconosciute ma che durante il mio cammino si sono prodigati per me. Il suo nome è Lourence, e sulla agenda scrivo “Lourence dell’acqua fresca”, nei suoi occhi traspare un poco di commozione in quanto mi disse :” *ma un poco di acqua non si nega a nessuno*” cerco di far capire che non l’ho apprezzata solo per l’acqua fresca, ma per il gesto generoso, quello di avermi dato il doppio di quanto chiesto e l’ospitalità per potermi riposare, mentre io potrò solo contraccambiarla con una semplice preghiera. Mi rimetto in viaggio, ad Arles arrivo verso le 18.30 e con stupore vedo che tutti gli alimentari sono già chiusi, arrivo all’ufficio del turismo per chiedere dove si trovasse il rifugio del pellegrino o se vi è un ostello della gioventù, anche l’ufficio è già chiuso, pure lui!! Ad Arles sapevo che vi era un rifugio per il pellegrino in cammino verso Santiago de Compostela ed a casa ne avevo preso l’indirizzo: rue du 4 septembre N. 30, dopo un poco di girovagare arrivo in questa via, ma, il N. 30 non lo trovo, chiedo ai passanti ma nessuno ne sa niente, nella via dove ipoteticamente poteva essere il N. 30 vi era una vecchia chiesa chiusa e senza insegne del rifugio del pellegrino, bel colpo, ora sono le 19,30 comincia a far buio e i negozi sono chiusi quindi niente da mangiare e in più non sapere dove andare a dormire. Parlando con un ragazzo mi indica un albergo low cost ma che comunque era garantita la pulizia e un trattamento familiare. Arrivo davanti all’albergo “La Voltaire”, sembra familiare, costo per la camera 25 euro menu per la cena 11 euro, bene, tutto sommato non sto spendendo un capitale e comunque mi tiro fuori da questo impiccio, il gestore mi fa sistemare la bicicletta vicino al bar, la camera è accogliente e la cena discreta.



albergo La Voltaire, la finestra illuminata al 2° piano era la mia camera

Durante la cena arriva la telefonata di un amico, gli dico che sono ad Arles e lui mi chiede se ho già visto l'Arena che è molto bella e famosa, la sua costruzione risale al 90 d.c. e poteva contenere 20.000 spettatori; durante la ricerca del rifugio avevo girato un pochino Arles ma io di Arene non ne avevo viste, chiedo al gestore dell'albergo dove si trovasse l'Arena, mi dice 200 metri dietro l'albergo. Termino la cena poi incuriosito voglio andare a vedere l'Arena di Arles; eccola, proprio a 200 metri da dove sono alloggiato e ho rischiato di non visitarla...



Anfiteatro di Arles

Molto bella, anzi bellissima, sarà anche il gioco dei colori che la illuminano ma domani mattina prima di partire voglio proprio ritornare e vederla.

Km percorsi 123

Giovedì 24/09/2009

Nottata felice, bucato perfettamente asciutto e profumato, devo ammettere che questa volta ho fatto delle ottime scelte sul vestiario, chiaramente non siamo nella stagione invernale pertanto posso tranquillamente usare questi tipi di materiali ma è sorprendente come asciugano in fretta. Esco dall'albergo e ritorno a visitare l'Anfiteatro; veramente bello. I cancelli sono chiusi per un restauro quindi devo accontentarmi di visitarlo dall'esterno. Ad Arles ci sono moltissime altri siti da visitare ma il tempo mi è tiranno, pertanto cerco di visitare ciò che si trova sulla strada per uscire dalla città, proprio sul ponte che attraversa il fiume Rodano incontro i primi pellegrini, li noto dalla conchiglia appesa ai loro zaini, mi fermo per scambiare quattro parole, sono una coppia marito e moglie e sono al loro primo giorno del loro cammino verso Pamplona, poi continueranno la prossima primavera verso Santiago, mi dicono che questa notte loro hanno trovato ospitalità all'Auberge de Jeunesse, scopro così come si dice in francese "albergo della gioventù" e che si erano trovati molto bene, li saluto e gli dico che magari il prossimo anno ci rincontreremo in piazza dell'Obradoiro a Santiago, in quanto era mio desiderio il prossimo anno andare a terminare in cammino Portoghese a piedi che avevo iniziato l'anno prima. All'uscita della città, rapido controllo sulla cartina stradale, decido di allungarla di qualche kilometro la strada che mi separa da Sete, ma voglio inoltrarmi un pochino di più nella regione della Camargue anche perché sono sicuro che sarà tutta una pianura.



allevamento cavalli razza Camargue



regione della Camargue

Oggi mi sento perfettamente in forma, sarà che di fronte a me vedo una immensa pianura, tantissima terra coltivata, un sole caldo, e di aver già percorso 740 km, se i miei calcoli sono giusti ho già percorso poco più di metà strada, mentre pedalo mi accorgo che sto mantenendo una media un pochino alta, ma mi aspetto anche che venga il classico giorno "no" di solito mi arriva addosso a metà percorso, comunque per ora vado tranquillo e credo che a Sete arriverò nel primo pomeriggio. Alterno la pedalata con delle

soste per poter fare delle fotografie al panorama e poi la voglia di non lasciare indietro nulla mi fa perdere un pochino di tempo. La mattinata continua costeggiando canali e stagni.



l'immensa pianura della Camargue

Ma, ecco l'imprevisto, inizia a spirare un forte vento e guarda a caso proprio sul naso, l'andatura si riduce drasticamente, fortuna che questa mattina avevo allungato il passo, unico fatto positivo è che la strada era in pianura, dalla direzione di provenienza del vento Nord Ovest capisco che si tratta del "Mistral" vento abbastanza forte che da queste parti fa la parte del leone, comunque lo preferisco alla pioggia e ai sali-scendi della Provenza. Alle 17.00 arrivo a Sete e per non farmi sorprendere ancora dai negozi chiusi mi fermo in un supermercato per acquistare cibo per la sera, ho ancora ore di luce e quindi continuo a pedalare, il mio unico problema era solo quello di trovare un posto per dormire questa notte, ma dall'immensità della spiaggia che scorre alla mia sinistra non dovrei aver problemi a trovare tre metri quadri per me e la bicicletta, la serata si preannuncia bella, cibo a volontà nelle sacche e non vedo problemi a dormire sulla sabbia in riva al mare. Appena fuori dall'abitato di Marsellain-Plage, trovo un centro di pronto soccorso sulla spiaggia, chiaramente già chiuso, ma credo che quella struttura possa offrirmi riparo dal vento che ancora spira un pochino ed eventualmente se dovesse piovere posso sempre ripararmi sotto.



Km percorsi 120

Venerdì 25/09/2009

Nottata felice ma piena di spifferi, l'aria passava tra le fessure del pavimento, ma un'alba spettacolare, il sole non è ancora sorto, resto seduto ancora dentro il sacco a pelo a contemplare l'orizzonte, cielo e mare, non si possono perdere questi attimi, quindi mi sfilo da sacco e prendo la macchina fotografica.



l'emozione dell'alba... un nuovo giorno che nasce



un mare di conchiglie

Che emozioni, dormire sotto un cielo stellato e sopra un mare di conchiglie, il risveglio con i colori dell'alba ed il profumo del mare, lo spazio, la quiete e il silenzio, questi sono momenti magici. Potrei già mettermi in sella, ma voglio restare ancora un poco sulla spiaggia, passeggiare su e giù per la battigia

raccogliendo conchiglie, poi le porterò con me sino a Lourdes, le farò benedire e poi le darò alla persone a me più care.



per le persone care

Bene, sarà meglio che ritorni nella realtà, anche oggi dovrò pedalare e macinare chilometri. Dopo circa 30 chilometri arrivo a Beziers e faccio la mia prima sosta; chiedo indicazioni su come uscire dalla città, ricevo tutte le indicazioni ed in poco tempo sono fuori della città.



la cattedrale di Beziers e il Canal du Midi

Sono appena uscito dalla città e ritrovo il solito vento frontale, non c'è verso di evitarlo, le salite ricompaiono e vengono rese ancor più faticose dal vento

frontale, nei tratti in discesa a volte mi ritrovo a pedalare, mentre in pianura non riesco a superare la velocità di 13 chilometri orari, chiaramente continuo a pedalare ma l'umore piano piano si abbassa a comincio a pensare che questa sera non arriverò a Carcassonne. I chilometri si susseguono molto lentamente e con fatica, credo che questa sera dovrò rivedere le tappe successive, credo di aver esagerato nella stesura delle tappe quando ho intrapreso questo viaggio; certo, i conti sulla carta possono anche tornare ma poi nelle realtà a volte questi conti si rivelano sbagliati, credo che la media dei chilometri che sto mantenendo sia un pochino alta, sulle riviste di cicloturismo consigliano tappe di circa 70/80 chilometri giornalieri, questo per essere sempre in forma il giorno seguente e nella eventualità di perdere dei chilometri questi possono essere recuperati il giorno successivo, mentre le mie tappe non permettono il recupero, alla sera arrivo abbastanza "cotto". Dai vigneti ancora da vendemmiare raccolgo uva per il pranzo del resto Beziers è anche una capitale del vino e la regione del Languedoc è una forte produttrice.



buona, calda e matura



vigneti del Languedoc

Attraverso il Canal du Midi, dichiarato patrimonio dell'umanità dall' UNESCO, e mi soffermo per vedere come le imbarcazioni navigano sul canale e la tecnica del passaggio nelle chiuse.



chiusa sul Canal du Midi



chiusa sul Canal du Midi

Con questo vento il cielo è limpido e quindi dovrei avere luce sino a tarda sera, forse, potrei farcela ad arrivare a Carcassonne, accendo il gps per verificare l'esatta distanza per raggiungere Carcassonne ma mi accorgo di avere una sola tacca di livello batteria, sarà meglio spegnere e tenere quel po' di carica nell'eventualità di una emergenza. I paesi che attraverso sembrano paesi lunari, è il tardo pomeriggio di un giorno feriale ma dov'è la gente, porte ed imposte chiuse!! Nemmeno un'anima per chiedere informazioni. Spingo sui pedali fino alla nausea e giungo a Carcassonne alle ore 19.30, tra poco inizierà a fare buio, sono arrivato un po' affaticato ma contento e giusto in tempo per poter cercare un posto per dormire. Ad una persona chiedo se in Carcassonne vi è la possibilità di dormire a poco prezzo e mi viene in mente che l'ostello della gioventù in Francia viene chiamato Auberge de Jeunesse, sono fortunato, questo ostello esiste e pare sia anche molto bello, esso si trova all'interno della Cité la parte alta della città di Carcassonne è appunto chiamata Cité e sorge su uno sperone racchiusa da fortificazioni medioevali, mentre la parte bassa della città viene chiamata Ville.



Auberge de Jeunesse



fortificazione de la Cité

Bellissima questa Cité, ma non ho tempo da dedicare alla visita, trovo l'Auberge de Jeunesse e trovo pure una cameretta doppia ma che mi viene affittata come singola, prezzo supercompetitivo 18 euro con la colazione compresa. La cameretta (la N°32) è molto confortevole con tanto di servizi in camera, dopo una mega doccia apro la sacca dei viveri per la cena. Dalla finestra vedo che è già buio e le stelle cominciano a brillare, speriamo che la giornata di domani sia bella e magari senza vento. Consumo la cena in cameretta poi uno sguardo alla cartina per la giornata di domani (oggi ho passato i 1000 chilometri fatti) ho le gambe dure come due legni, la pancia piena e tanta voglia di dormire, perciò subito a nanna.

Kilometri percorsi 120.

Sabato 26/09/2009

Questa mattina mi sono svegliato ancor prima che la sveglia suonasse, mi accorgo che da alcuni giorni mi sveglio molto prima della sveglia, mah! meglio così, faccio una colazione molto abbondante e vedo un terminale di computer libero, decido di collegarmi in internet per vedere la posta in arrivo. Alcuni amici avevano inviato mail per gli auguri e gli incoraggiamenti, trovo un pochino di tempo per rispondere loro dando un flash sui giorni trascorsi come avevo promesso. Sono le 08.30 e vorrei fare anche un giretto per la Città e scattare qualche foto. Molto, molto bella la Città, ma le lancette dell'orologio continuano ad avanzare, con un pizzico di malinconia devo lasciare questo meraviglioso posto e rimettermi in sella. La giornata di ieri mi aveva veramente spremuto, ma ora mi sento riposato, solamente le gambe sono rigide, mi convinco ancora una volta di aver fatto tappe troppo lunghe, ciò mi servirà di lezione per la prossima. Il paesaggio che attraverso è molto bello, fatto di dolci colline e tutti i terreni sono coltivati con ogni genere di legumi, qui, si vede che la terra è generosa e coltivata con amore.



sterminate aree coltivate



dolci colline della regione Roussillon

Ecco comparire di nuovo il vento, ma questa volta lo posso chiamare brezza leggera rispetto ai passati giorni. La giornata trascorre allegramente tra queste meravigliose colline della regione Roussillon, la temperatura è mite e la "brezzolina" mi tiene asciutto. Attraverso la città di Foix, molto bello in castello, all'uscita della città sbaglio strada e ciò mi costa altri 4 chilometri in più, ritornato sulla strada giusta continuo a pedalare, ora i paesi e/o centri abitati si distanziano tra loro, devo cercare di preventivare dove e quando fermarmi per la sera. Arrivo all'abitato di Mirepoix e sono colpito dal suo centro, fatto di case sopra a delle impalcature in legno, ricordano i nostri cascinali con le logge in legno, e la sua bellissima chiesa, ne approfitto per visitarla. Al suo interno un organo che suonava con un volume molto alto, da una locandina esposta leggo che questa sera in chiesa ci sarà una concerto

per organo e coro e queste dovevano essere le prove generali, bellissimo l'organo, mai visto uno così grande.



il maestoso organo nella chiesa



caratteristiche case su logge in legno

Ora sono molto prevenuto per la sera, nel tardo pomeriggio appena incontro un supermercato faccio provviste per la sera, poi, per il pernottamento nella eventualità di non trovare una sistemazione ho con me tutto il necessario per il bivacco. Qui in questi piccoli paesini di ostelli neanche parlarne, qualche alberghetto ma con esposte cifre un pochino alte per le mie finanze, le accetterei solo se le condizioni meteo sono cattive, ma fino a che il tempo tiene avanti col sacco a pelo. Comincia ad imbrunire e decido di fermarmi al prossimo centro abitato, Trovo un plesso scolastico nell'abitato di Lacourt con annesso un giardinetto e un grande porticato, il cancello praticamente aperto e in giro nemmeno un'anima viva per chiedere il permesso. Il tempo di preparare materassino e sacco a pelo che il buio avvolge tutto, accendo un piccola torcia per consumare la cena, noto che la temperatura è scesa di molto, ho freddo, do la colpa alla fatica accumulata oggi, ma poi di tanto in tanto vedo qualche persona passare sulla strada con addosso giacca a vento e cappello, guardando la cartina geografica mi accorgo che sono ai piedi del massiccio de l'Arize e sono nella regione Midi Pyrénées, ecco perché l'aria è fredda, comunque è tardi per cambiare posto. Sono le ore 21.30 e causa il freddo ho già tirato la cerniera del sacco a pelo, i resti della cena li sistemerò domani mattina.



bivacco sotto il porticato

Kilometri percorsi 122

Domenica 27/09/2009

Ho trascorso una nottata fredda, avevo freddo ai piedi, la pigrizia di uscire dal sacco a pelo per cercare un paio di calze nelle borse mi ha fatto passare una nottata raggomitolato dentro il sacco. Sta iniziando ad albeggiare, guardo l'orologio e vedo che sono le ore 08.00, qui il sole sorge dopo in quanto mi trovo a oltre 1000 chilometri più ad ovest da casa mia e ai piedi del massiccio che impedisce al sole di illuminare, chiaramente avrò luce più tardi alla sera. Esco di volata dal sacco a pelo e mi vesto in un baleno alternando qualche salto di tanto in tanto, non posso nemmeno fare colazione, tutto chiuso, tutto morto, a casa mia a questa ora i ragazzi già si rincorrono fuori della scuola, qui invece è un deserto. Mi metto in sella ma poco dopo sento freddo, una piccola discesa e gli occhi già lacrimano e le dita sui freni sono freddissime, decido di fermarmi subito e di coprirmi di più, non avevo pensato ai guanti, ma credo che un paio di calze faranno lo stesso lavoro, ora sto meglio, anche se pedalo non sento il calore, il sole è già sorto ma non scalda quindi continuo ben coperto, Verso le 09.00 arrivo a St-Girons, è domenica e i negozi praticamente chiusi, fortunatamente qualche panetteria (boulangerie) è aperta e ne approfitto per la colazione. Mentre divoro una baguette ancora bella calda e croccante, verifico sulla cartina la distanza che manca per arrivare a Lourdes, sono altri 140 chilometri (oltre a quelli fatti questa mattina) forse potrei anche farcela ma rischio di arrivare a notte e non so in quali condizioni, certo, la voglia di arrivare cerca di spronarmi ma mi rendo conto di chiedere troppo e di esagerare, la soluzione di fare due tappe credo sia la più giusta, vorrà dire che a Lourdes arriverò domani nel pomeriggio così avrò il tempo per cercarmi con calma una sistemazione per i tre giorni che avevo preventivato di rimanere ed eventualmente anche iniziare a visitare i luoghi. Il sole ora comincia a scaldare e io comincio a scoprirmi un poco, l'andatura diventa un pochino turistica oramai mi sono rassegnato che a Lourdes arriverò domani. Alle ore 17.30 ho percorso 82 chilometri, decido che al primo posto che trovo per passare la notte mi fermerò, non vorrei passare un'altra notte al freddo. Sul lato della strada, fuori dell'abitato del paese di Montrejeau trovo una specie di alberghetto, seduti all'esterno una coppia di anziani, chiedo loro alcune indicazioni e se vi è possibilità di pernottare e a quale prezzo. Mi dicono che vi è la possibilità e che la cifra è di 25 euro, faccio due conti e credo che dormire ancora al freddo costa di più di 25 euro, pertanto accetto, il signore che è anche il proprietario mi accompagna nella camera, tutto un pochino spartano ma credo che vada benissimo, resto ancora a parlare un poco con questa coppia, lui di chiama Renè e la signora, sua moglie si chiama Francine, loro sono i proprietari. L'albergo è a conduzione familiare, loro si occupano della cucina ed il figlio del ristorante.



René e Francine

Con questi amici rimango a lungo a parlare, durante questi giorni a furia di sforzarmi nel parlare e capire la lingua francese devo aver accumulato delle nozioni che ora mi permettono di farmi capire meglio, Francine mi disse se dovevo anche mangiare, gli risposi che avevo ancora del cibo ma che comunque ci avrei pensato, nel frattempo gli chiesi anche quanto costava la cena, mi rispose ci sono vari menu a partire da 10 euro, mi ritiro in cameretta per la doccia e riposarmi un poco, certo oggi è stata una giornata molto più leggera delle precedenti, ho percorso meno chilometri e alle 18.00 ero già lavato e coricato su un letto. Alle 20.00 decido di scendere per la cena, credo che sia giusto, il cammino non deve essere solo un calvario o patimento, si presenta al tavolo il figlio dei proprietari e mi consegna la carta del menu, noto il menù da dieci euro, a lato quello da venti e a lato ancora quello alla carta, il menù da dieci era composto da un primo un secondo con contorno, frutta o dolce, gli indico quello da dieci euro. Passano una decina di minuti ed arriva il primo piatto, esso non aveva niente a che vedere con quello scritto sul menù da dieci euro, altro che zuppa di legumi, faccio finta di niente e mangio, arriva il secondo piatto, pure questo non ha niente a che vedere col menu che avevo scelto, di tutto e di più, guardo in faccia il figlio di René e Francine e questo si mette a sorridere, subito capisco, e gli chiedo se in cucina c'erano papà e mamma, sempre sorridendo mi rispose "forse, non lo so". Al fine della cena chiedo il conto, su un semplice biglietto di carta vi era scritto "total 10 euro", chiedo al figlio se potevo parlare col papà e mamma ma egli mi rispose che erano già andati a dormire, gli promisi che domani mattina non sarei partito senza prima averli incontrati. Bene, credo che sia ora di spegnere la luce, ma prima un grande ringraziamento generale a tutte quelle persone a me care e a quelle splendide persone che ho incontrato sul cammino, è grazie a loro se oggi sono a pochi chilometri da Lourdes.

kilometri percorsi 87

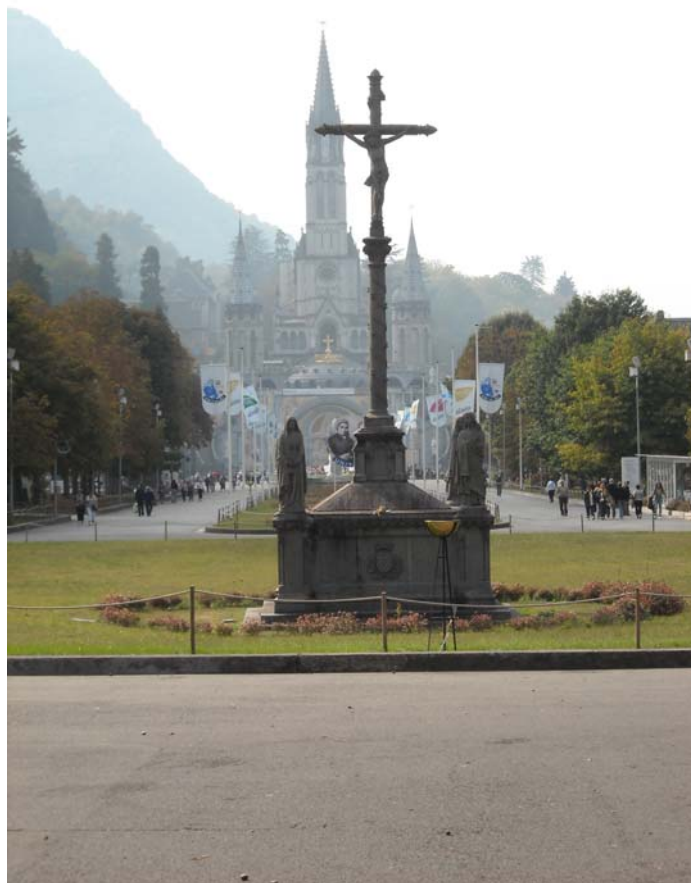
Lunedì 28/09/2009

Saggia decisione quella di aver scelto di fermarmi ieri sera e di suddividere i restanti chilometri in due giorni, ora mi sento più riposato e anche contento in quanto con molta tranquillità oggi dovrei arrivare a Lourdes e finalmente coronare questo mio sogno. Sento le gambe ancora dure, poverette, ho chiesto tanto a loro in questi giorni, ma, ora ancora uno sforzo e poi per un bel po' vi lascerò in pace. Fuori comincia ad albeggiare, resto seduto nel letto, ho promesso che non sarei partito prima di aver ringraziato Renè e Fancine. Pian piano comincio a legare le sacche sulla bicicletta, poi, quando ero pronto per partire vado a cercarli, li trovo in cucina intenti nel preparare il pranzo per il mezzogiorno per i clienti che transitano, abbraccio fortemente Rene e Francine ringraziandoli di cuore per l'ospitalità e la cena, ho chiesto loro di mettere il timbro del loro albergo sulla credencial, così, quando questa sarà incorniciata e in bella mostra a casa mia quando vedrò il loro timbro mi ricorderò della loro ospitalità e generosità, ma soprattutto del menu a "dieci euro", poi aprendo la mia agenda diario ho scritto i loro nomi nelle pagine dedicate alle persone a me care "Renè e Francine menu a 10 euro", non nascondo un poco di commozione, quando, salito sulla bicicletta mi sono voltato e li ho visti, là, fermi, sulla porta dell'albergo e salutarmi con un sorriso. Questi attimi, quasi da "strappalacrime" hanno un grande significato, questi sono attimi che resteranno indelebili nel bagaglio di chi compie un cammino. Sono le 08.30 e sono già in viaggio, sento le gambe dure, spero che con un poco di moto queste si sciolgano, comunque ho circa 70 chilometri da percorrere e quindi posso anche non forzare più di tanto l'andatura, il peggio che può accadere sarà quello di arrivare un'ora dopo a Lourdes. La strada è un continuo sali e scendi, mentre avanzo faccio mente locale sui luoghi, persone e i chilometri percorsi, questo per ricordarmi delle persone e luoghi fantastici che ho incontrato. Arrivo a Tarbes e faccio una piccola sosta proprio davanti alla caserma militare dei paracadutisti, al piantone chiedo se è possibile avere un loro timbro sulla credencial, impossibile averlo, zona militare off limits. Mi rimetto in sella, ora Lourdes è a pochissimi chilometri.



finalmente!!! che gioia ed emozione

Eccomi arrivato!!! Finalmente !!! Il tempo di scattare qualche foto ricordo, poi con un MMS mando la foto a casa e ad amici, mentre sto inviando gli MMS, al semaforo, dal finestrino di una macchina ferma escono due mani e applaudono. Ho provato più volte a cercare di descrivere la gioia ma non sono riuscito a trovare le parole, quindi andiamo avanti. La città di Lourdes è ordinata, non noto nessun segno di shopping o business dai quali mi avevano detto essere il lato negativo, seguo le indicazioni dell'ufficio turistico, per avere una mappa della città e chiedere loro dove si trova il rifugio del pellegrino. All'ufficio trovo un ragazzo brillante che mi ha dato molta documentazione, ma per il pernottamento di due o tre giorni mi consiglia di andare alla Cité de St-Pierre, comunque mi indica pure il rifugio del pellegrino di Santiago ma mi informa che questo dispone di solo otto posti letto, continuo ad entrare in città e seguo la segnaletica "Basilica", arrivato in prossimità del Santuario si inizia a vedere quello che mi avevano detto essere "shopping and business": sì, in effetti la via era piena di negozietti, ma questi vendevano praticamente solo ed esclusivamente oggetti inerenti al Santuario, e non mi ha dato l'impressione del business come dire: "addosso al turista". Non è tardi e quindi vorrei andare subito alla Grotta per un primo ringraziamento ma vengo fermato dalla vigilanza sul cancello, niente biciclette nel Santuario, accetto la regola. Mi limito a vedere il Santuario da lontano. Ecco la meta di questo mio pellegrinaggio.



....il sogno che si materializza....

Vedo un cartello che indica Cité de St Pierre, bene cominciamo ad andare a vedere se posso trovare alloggio, poi magari se trovo una sistemazione ritorno al santuario a piedi. La Cité non dista molto da Santuario, credo circa un kilometro o poco più ma la strada è tutta in salita. Arrivo alla Cité e delle persone mi indicano che dovrei andare al Pavillon de l'accueil per chiedere la disponibilità di un posto. Mentre cerco di arrivarci mi guardo intorno, mi avevano detto che questa Cité era stata creata per poter ospitare i pellegrini che venivano a Lourdes ma che non avevano molte possibilità economiche per il soggiorno, guardandomi attorno mi sembrava di essere in un residence a cinque stelle.



ingresso alla Cité de St-Pierre

Arrivo alla reception, una gentile signora mi chiede se avevo prenotato, rimango un pochino sbalordito e risposi di no, dico che sono partito da casa in bicicletta e senza mete prefissate che avevo trascorso 13 giorni dove capitava, gli mostrai la Credencial come prova, la signora mi guardò e disse in italiano: pellegrino di Santiago? Gli rispondo sì, che a Santiago ero già stato così pure a Fatima e a Medjugorje e che Lourdes era la meta di questo mio pellegrinaggio. La signora mi spiegò che per una buona gestione e ospitalità in questa Cité era preferibile avvisare con una semplice e-mail oppure lettera, questo per dare modo all'organizzazione di predisporre il necessario per il soggiorno del pellegrino, gli feci capire che aveva perfettamente ragione ma che io non ne ero a conoscenza, ella mi dice che proverà a fare delle telefonate nei vari pavillon. Io onestamente non capivo cosa erano questi pavillon, ma dalla sua richiesta per telefono avevo capito che cercava una stanza singola per un pellegrino. Tra una richiesta e l'altra gli dissi che per me andava bene anche un magazzino o quant'altro di simile. Al terzo tentativo i responsabili del Pavillon Sant Michel gli confermavano di avere una cameretta singola libera, così mi chiese se mi andava bene, dò i documenti per la registrazione, il tempo di compilare il modulo di accettazione poi mi disse di andare al Pavillon Saint Michel e che mi stavano aspettando, gli dico OK, grazie, ma, quanto e dove devo pagare? , ella mi rispose : **lei**

non deve pagare nulla, se vuole, se può, lasci una offerta, noi non abbiamo tariffe . Santo cielo, questo non me lo aspettavo, sono in imbarazzo, gli chiedo: “per favore mi dica gli altri che offerte fanno”, mi rispose: “ **c’è chi non può donare, chi dona 5, 10, 15, 20 euro faccia lei**”. Feci la mia donazione, ma ancora non avevo visto l’entità della loro ospitalità



pavillon St. Michel

La signora Cassarini, ora conosco il suo nome, in quanto l’ho letto sul modulo di iscrizione, un cognome che suona molto di italiano: Cassarini. Mi disse che suo padre era nativo di un piccolo paese sul lago di Como, mi disse il nome del paese ma io non lo conoscevo. Arrivo davanti al pavillon St-Michel e una gentile signora mi chiama per nome e mi accoglie calorosamente con un sorriso, credetemi io ero ancora confuso, mi accompagna nella cameretta che mi avevano assegnato (la N° 202). Entro nella cameretta, letto singolo, bagno, doccia, praticamente il top per un pellegrino. Chiedo alla signora che mi aveva ricevuto se loro hanno orari di chiusura, mi rispose che la porta rimane sempre aperta. Data la difficoltà nel capirci causa la mia non conoscenza della lingua francese questa signora mi fece capire che avrebbe chiamato un italiano che lavora con loro, Ecco che arriva Renato, della provincia di Torino, ex bancario e da alcuni anni pensionato e che trascorre da ben 14 anni tre settimane all’anno nel mese di settembre come volontario presso la Cité, ora con Renato vado a ruota libera, ho trovato la persona a cui chiedere mille cose e lui ben felice di spiegarmele, mi fece fare un tour per la Cité, spiegandomi le origini della fondazione, la struttura, lo scopo, le attività delle numerose persone che si alternano per garantire la copertura dei servizi ai pellegrini per tutto l’anno che vi transitano e tutto a scopo benefico e caritatevole. Si è fatta l’ora della cena e Renato mi dice se volevo mangiare con lui, io gli chiedo: ma ce anche da mangiare? Certo mi rispose, se vuoi puoi fare colazione pranzo e cena, basta rispettare gli orari della mensa,

rimango stupito e gli chiedo ma dove si paga, mi guarda e mi dice, colazione, pranzo e cena sono compresi nell'offerta. Ci avviamo alla mensa,



la mensa della Cité de St Pierre, in grado di ospitare circa 500 persone



uno dei pasti che viene offerto

quello che **NON** si vede nella foto di questo pasto è il “condimento”. Questo pasto è condito da tanta generosità, carità, ospitalità e altruismo verso il prossimo, questo “condimento” si assapora solamente stando a contatto di questa realtà e delle persone che contribuiscono.



Renato

Dopo aver cenato dico a Renato che voglio andare alla Grotta delle apparizioni, mi disse che mi avrebbe accompagnato volentieri ma che aveva degli impegni, credo sia meglio che vada da solo in quanto ho molte cose da dire e da fare davanti alla Grotta. Ci vogliono circa 10 minuti a piedi per giungere al Santuario, qui vi è sempre movimento di gente, persino alla notte. Mi reco alla Grotta, attraversano il piazzale della Basilica della Madonna del Rosario, poi arrivo alle fontane e da lontano scorgo la piccola statua della Beata Vergine che sembra incastonata nella parete di roccia che emozione, un sogno durato anni che si sta realizzando.



Basilica Madonna del Rosario



fontane



Grotta delle apparizioni

Davanti alla Grotta tanta gente, non vi è una funzione, la gente è tutta raccolta in se stessa, trovo un posto sulla panchina accanto ad una signora

che teneva in mano una fiaccola accesa. Devo mantenere ciò che ho promesso, dal marsupio estraggo il mio diario e dalle pagine dedicate ai nomi delle persone da ricordare e a cui avevo promesso una preghiera comincio a leggere il primo nome, ad ogni nome una preghiera (avevo alcune pagine di nomi, ma avrei voluto averne molti di più, tanta, tantissima gente, perfetti sconosciuti, mi hanno aiutato, incoraggiato, donandomi ciò che potevano, è incredibile come un semplice sorriso possa aiutarti) cerco di non farmi notare girando un poco il diario verso la fiaccola della signora accanto per leggere meglio, ma questa signora se ne era accorta e sposta la fiaccola da una mano all'altra, per mettere la fiaccola più vicino a me per far sì che possa leggere meglio. La ringrazio, in calce alla lista dovrei ricordarmi anche della "signora accanto con la fiaccola". Non so quanto tempo sia passato, in questi momenti non esiste tempo, cerco di ringraziare la signora per il gesto e cerco di spiegare quella lista che cosa era . Chiaramente dalla lingua capisce che sono italiano e mi dice che alle ore 23.00 proprio qui alla Grotta ci sarà la Messa in lingua italiana e che lei tutte le sere viene a questa funzione, io proprio non lo sapevo. Anche se sento un poco freddo, decido di rimanervi, terminata la funzione rientro alla Cité St-Pierre, la strada tutta in salita ma in circa 15 minuti si arriva. Entro nella mia cameretta, felice, contento, appagato. Oggi è stata una giornata indimenticabile, l'arrivo alla meta, il coronamento di un desiderio, le persone incontrate, aver mantenuto fede a tutte le promesse fatte alle persone care. Il tempo di aggiornare il diario e poi a letto, domani avrò una giornata intensa, vorrei visitare la Basilica, la Cripta, le Piscine, la casa nativa di Bernadette e quant'altro ci sarà da vedere, poi vorrei rivedere la Cité St-Pierre

Km percorsi 78

Martedì 29/09/2009

Oggi sveglia sul tardi, vado in mensa per la colazione, poi incrocio Renato che mi da altre indicazioni, gli dico che oggi resterò tutto il giorno in Lourdes, La giornata è piena di programmi, per prima cosa voglio andare alle piscine per poter fare il bagno nella vasca, so che vi è sempre una coda lunga ma guai a non compiere questo gesto, sono fortunato, ho circa una ventina di persone davanti più le persone diversamente abili che arriveranno e i quali hanno precedenza. E' stato emozionante il bagno, poi, via a visitare altri siti così fino a sera. Decido di andare alla stazione ferroviaria per capire come posso ritornare in Italia, almeno fino a Ventimiglia. Mi propongono un viaggio con quattro cambi treno (per il vincolo di avere la bicicletta) , perfetto, prenoto e pago, ora la partenza è fissata per dopodomani alle ore 06.15 con arrivo alle 20.30 a Ventimiglia, quindi anche domani giornata libera per ringraziamento e visite in Lourdes. Nel tardo pomeriggio, noto che i volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. e gli addetti all'ordine del Santuario invitano i visitatori nel lasciare libero il piazzale davanti alla Basilica, e mentre la gente indietreggiava questi spazi venivano transennati mi sono chiesto cosa dovevano fare e perché tutta la piazza (per chi non è stato a Lourdes vi garantisco essere grandissima) doveva essere vuota, da un volontario addetto all'ordine mi dice che tra poche ore ci sarà la processione, ma mi fa capire che tutti i giorni vi sono processioni, ma che questa è **“LA PROCESSIONE”**. Rimango ed attendo di vedere questa processione, poco dopo iniziano a sfilare tutti i gruppi volontari per l'assistenza e l'accompagnamento delle persone con problemi presenti in Lourdes , gruppi provenienti da più parti del mondo, onestamente al momento mi pareva una sfilata più che processione, anche se era bello vedere i gruppi, i loro stemmi, la loro provenienza e quello che più stupiva era il fatto che erano in migliaia , tanti, tantissimi, chiaramente scatto delle foto, poi a seguire arrivano i giovani, ragazzi ragazze, adolescenti. Molti giovani sono accompagnati dai genitori, loro sono o saranno i futuri volontari della carità, poi, iniziano a passare le persone diversamente abili e gli ammalati, mai visto così tanta gente sofferente, poi la processione si ferma in quanto si era formata un poco di coda all'ingresso del piazzale, il mio sguardo incrocia lo sguardo di una persona stesa su un lettino, eravamo lontani, ma avevo la sensazione che ci stavamo guardando negli occhi da vicino, era un uomo, non riuscivo a capire se giovane o adulto e mi sono sentito dentro dire: **“ vedi, tu hai potuto venire a Lourdes in bicicletta e hai fatto 1304 chilometri, io non ho mai fatto un passo da solo in vita mia”**. Piano piano ho infilato la macchina fotografica in tasca, non volevo dare loro l'impressione che mi divertivo a fotografare persone sofferenti e ho sentito un senso di colpa. Ho spento la macchina fotografica e mi sono promesso di non fare foto a persone

sofferenti, infelici, diversamente abili e raccolti in preghiera, queste scene resteranno indelebili dentro di me anche senza guardare fotografie

LA PROCESSIONE



Mercoledì 30/09/2009

Giornata toccante quella di ieri, oggi vorrei visitare la Cité, la casa di Bernadette, la Basilica, la Cripta in quanto ieri non ho fatto in tempo e vorrei acquistare qualche oggetto da portare a casa. Nella Cité de St-Pierre, da vedere vi è la riproduzione della chiesetta di Bernadette, ricostruita fedelmente, all'interno vi sono due fogli originali scritti a mano da Monseigneur Jean Rodhain fondatore del Secours Catholique (Caritas francese) e della Cité de St-Pierre. Il gazebo della continuità dei ceri, qui si acquista una confezione di tre ceri, uno viene acceso e lasciato nel gazebo, i restanti due si portano a casa e si accendono durante una preghiera, una festa, il giorno di Natale sulla tomba dei propri cari o nei momenti di bisogno. L'orologio con le lancette spezzate, un giorno Mons. Rodhain vedeva una fila di persone in coda fuori dal refettorio e chiese come mai quelle persone erano fuori ad attendere, qualcuno mostrandogli l'orologio gli disse che non era ancora l'ora di apertura, Mons. Rodhain andò all'orologio, strappò le lancette e scrisse: **la carità non ha orario**. La bilancia, questa è situata all'ingresso della Cité de St-Pierre, una scultura in metallo, il suo significato è: **“La carità non è una bilancia, essa non pesa nessuno, ma un giorno tutti noi verremo pesati per la carità donata”**



chiesetta di Bernadette



gazebo della continuità dei ceri



l'orologio senza lancette



la bilancia della carità

La giornata sta volgendo al termine. così pure il mio pellegrinaggio, domani mattina alle 06.15 un treno mi porterà verso casa, ma prima di lasciare questo luogo (dietro suggerimento di Renato) vorrei parlare con la signora Ivette, che è la responsabile dei volontari nella Cité, mi accoglie nel suo ufficio e mi elenca le modalità per poter aderire come volontario presso questa struttura e mi consegna pure la modulistica, gli dico che dovrò parlarne a casa ma che è mia intenzione il prossimo anno venire a trascorrere due settimane come volontario, in quanto mi sento in debito di tanta carità e generosità ricevuta. Ritorno al Santuario per visitare quei luoghi sacri la Basilica, la Cripta, la casa di Bernadette.



la stanza dove nacque Bernadette

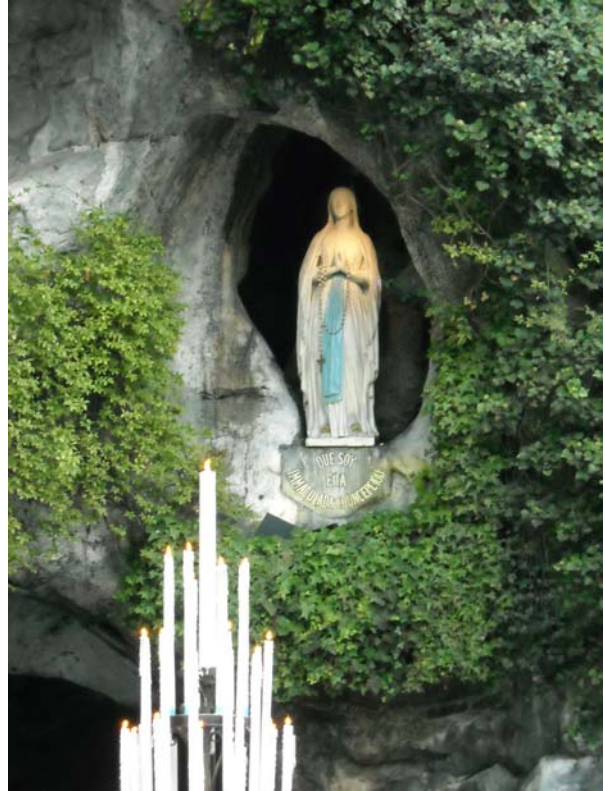


l'interno della Basilica



l'interno della Cripta

Poi, devo anche depositare i miei sassolini portati da casa e deporli vicino alla Grotta e devo verificare se domani mattina alle ore 05.30 è possibile entrare nel Santuario per un' ultima preghiera prima di partire, un addetto alla sicurezza mi dice che i cancelli saranno aperti alle ore 05.00, bene, bene, così domani mattina posso ritornarci



I due sassolini portati da casa e depositati vicino alla Grotta

Giovedì 01/10/2009

Nottata insonne, sveglia alle ore 04.00, voglio riordinare e pulire la cameretta, così come l'avevo trovata, caricare le sacche sulla bicicletta. Esco dal Pavillon ma non vedo anima viva, piano piano mi avvio verso il Santuario, i cancelli sono stati aperti pochi minuti fa ma all'interno vi è già un buon numero di pellegrini, pellegrini con la P maiuscola (a questa ora il pellegrino turista dorme ancora) mi restano trenta minuti prima di avviarmi alla stazione, questo tempo lo trascorro davanti la Grotta per un ultimo ringraziamento.



E' ora, devo avviarmi verso casa, parto con la speranza di ritornarci, con me porto a casa oltre alle medagliette per i miei cari un bagaglio immenso, fatto di esperienze, di fatti, di persone, di luoghi, che mi hanno visto gioire e dividerne il valore.

Ancora un grazie a tutti voi.